

Verso l'approvazione. Per il Dl che scade il 19 maggio ieri il primo sì con 333 voti a favore e 159 contrari

Decreto lavoro, passa la fiducia

Poletti: non è vero che aumenta il precariato - Sel protesta in Aula

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**
ROMA

La Camera conferma la fiducia al governo sul dl Poletti. A favore hanno votato 333 deputati, contro 159. Il via libera finale è previsto per oggi, sempre che l'Aula di Montecitorio riesca a pronunciarsi in giornata sui 178 ordini del giorno piovuti sul provvedimento (che va convertito in legge entro il 19 maggio).

La maggioranza ha blindato il testo, dopo le modifiche apportate prima dalla Camera, poi dal Senato, sui capitoli "caldi" dei contratti a termine e dell'apprendistato. A sostegno delle nuove misure si è espresso il ministro Giuliano Poletti che ha respinto le critiche mosse da opposizioni e sindacati: «Che il dl aumenti la precarietà semplicemente non è vero - ha spiegato il ministro -. Ora è possibile che l'impresa rinnovi allo stesso lavoratore fino a 36 mesi il rapporto senza indicare la causale» (che finora è stata spesso oggetto di contenzioso). Il messaggio alle imprese, secondo il ministro, è che ora si potrà «assumere senza preoccupazione e senza alcuna ragione per usare impropriamente contratti come partite Iva o di collaborazione per mascherare un rapporto di

lavoro». Tra 12 mesi è previsto un monitoraggio per verificare l'effetto delle nuove misure (ed eventualmente modificarle). In Aula non sono mancate le proteste, i deputati di Sel hanno indossato maschere bianche esibendo cartelli con la scritta «lavoro invisibile». È dovuta intervenire la presidente della Camera, Laura Boldrini, per ordinare la rimozione di maschere e cartelli.

La maggioranza ha difeso l'impianto del provvedimento: «Siamo soddisfatti delle modifiche apportate al Senato - ha commentato Sergio Pizzolante (Ncd) -. Ci siamo avvicinati a Marco Biagi e distanziati dalla legge Fornero. Ora c'è meno rigidità». Soddisfatto anche il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), che considera il decreto «un compromesso accettabile» e guarda ai prossimi passi, cioè al ddl delega sul «Jobs act», che è all'esame del Senato, con il contratto a tempo indeterminato a tutele progressive (indicato nel preambolo del dl 34).

Per le imprese la maggiore novità, sul fronte dei contratti a termine, consiste nell'allungamento della "acausalità" da 12 a 36 mesi, comprensivi di massimo cinque proroghe (nel testo originale si saliva a otto). Si introduce anche un tetto legale del 20% di utilizzo dei rapporti a tempo (de-

rogabile con la contrattazione collettiva). Per chi supera questo limite è prevista una sanzione economica (dal 20% al 50% della retribuzione) che andrà a finanziare il fondo per l'occupazione. In questo modo «si è realizzato un equilibrio, tutto politi-

VERSO IL SÌ FINALE

Il via libera definitivo previsto per oggi sempre che l'Aula riesca a pronunciarsi in giornata sui 178 ordini del giorno piovuti sul testo

co, tra le modifiche della normativa a favore delle imprese e la necessità di mantenere un presidio minimo ed efficace di garanzie per i lavoratori», ha evidenziato il relatore, Carlo Dell'Aringa. È previsto un regime transitorio: fino al 31 dicembre le aziende che oltrepassano la soglia del 20% potranno mettersi in regola. In caso contrario non potranno stipulare nuovi contratti a termine fino a quando non rientrano nel tetto.

Sul fronte dell'apprendistato, il decreto Poletti interviene su alcuni nodi critici della gestione del rapporto di lavoro. Si prevedono modalità semplificate di redazione del piano formativo individuale: andrà indicato in «forma sintetica», anche utilizzando moduli e formulari sta-

bilizzati dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali. C'è una apertura, in via sussidiaria, alle aziende che, se disponibili, potranno erogare la formazione di base all'apprendista. Più formazione «on the job» quindi: «Si viene incontro alle esigenze delle aziende che avranno il giovane apprendista più presente sul posto di lavoro, facilitando il percorso formativo», sottolinea il professore di diritto del lavoro della Luiss di Roma, Roberto Pessi.

Si riducono le quote di stabilizzazione degli apprendisti (per poterne assumere di nuovi) che la legge Fornero aveva fissato nel 30% fino al 2015, e al 50% a regime. Ora il vincolo è del 20% solo per le aziende con oltre 50 addetti. Si ripristina l'apprendistato stagionale (anche a tempo determinato) e per l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale si "scontano" almeno del 35% le ore di formazione (che costeranno quindi meno al datore di lavoro). Tra le altre novità contenute nel dl 34, di impatto per le imprese, c'è la "smaterializzazione" del Durc attraverso una semplificazione dell'attuale sistema di adempimenti richiesti alle aziende. I contratti di solidarietà, infine, vengono rifinanziati di 15 milioni dal 2014, e viene uniformata al 35% la riduzione della contribuzione previdenziale per i datori di lavoro.

Le novità



ACAUSALITÀ

Sale a 36 mesi

Si allunga l'acausalità dei contratti a termine dagli attuali 12 mesi a 36 mesi, comprensivi di cinque proroghe (oggi una sola)



PIANO FORMATIVO

In forma semplificata

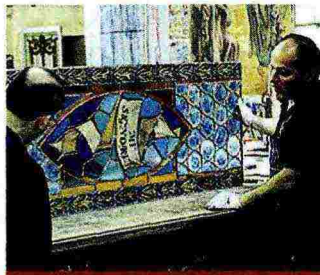
Confermato l'obbligo del piano formativo scritto nel contratto di apprendistato, anche se in forma semplificata e utilizzando moduli standard



TETTO 20%

Limite nelle assunzioni

Introdotta il tetto del 20% per le assunzioni a termine. Una azienda fino a cinque dipendenti può assumere un lavoratore a termine. Dal nuovo tetto sono esentati gli enti di ricerca



FORMAZIONE

In campo anche le imprese

Si prevede che la formazione pubblica possa essere svolta, in via sussidiaria, anche dalle imprese e dalle loro associazioni. Ma solo se disponibili.

